

Chiesa

LA SINTONIA TRA DOSSETTI E FRANCESCO

LA SINTONIA TRA DOSSETTI E IL PAPA

ANDREA SARRI

ANDREA SARRI

Lasciò le istituzioni e la politica attiva settant'anni fa per dedicarsi agli studi religiosi e per fondare la comunità monastica della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Fu questa la scelta di Giuseppe Dossetti (1913-1996), docente di diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Modena, esponente di primo piano della Resistenza emiliana

> Segue a pagina 17

Letto in seguito nelle liste della DC all'Assemblea costituente (1946) e alla Camera dei deputati (1948) nella prima legislatura della Repubblica italiana. Del pensiero e della biografia di Dossetti, nel 1966 ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Bologna Giacomo Lercaro, di cui era stato stretto collaboratore anche nel corso del Concilio Vaticano II (1962-1965), si è tornati a parlare quest'anno, grazie alla ripubblicazione di un suo celebre discorso tenuto nel 1986 in occasione del conferimento del premio Archiginasio d'oro da parte del Comune di Bologna. ("L'eterno e la storia. Il discorso dell'Archiginasio", a cura di Enrico Galavotti e Fabrizio Mandreoli, Edizioni Dehoniane). La radicale scelta di Dossetti fece discutere settant'anni fa anche perché sembrò l'esito di una sconfitta. Nell'Italia della "guerra fredda" sembrava infatti che non ci fosse più posto per il cattolicesimo politico promosso dalla corrente dossettiana: un cattolicesimo tanto fermo nell'opposizione al comunismo quanto impegnato nella ricerca di una presenza cattolica non più rigidamente determinata dalla riproposizione del regime di cristianità, asse portante invece dei pontificati di Pio XI (1922-1939) e Pio XII (1939-1958) in funzione antimoderna. Il discorso del 1986 ora ripubblicato interrompe un lungo silenzio, facendo nuovamente riflettere anche perché si inseriva in un contesto ecclesiale nel quale papa Giovanni Paolo II (1978-2005) aveva ormai assegnato a movimenti religiosi molto attivi (Comunione e Liberazione in particolare) il compito di riconquistare visibilità pubblica, nel tentativo di restaurare un regime di "neocristianità" nella società italiana, sempre meno influenzata dalla religione cattolica. Nel 1986 Dossetti, che aveva rielaborato le fasi della sua vita precedente insistendo sul significato comunque altamente politico della scelta monastica, concepita nel senso di una profonda "comunione con la storia degli umili, dei poveri, dei piccoli", proponeva di guardare al futuro con occhi molto diversi dal recente passato. Egli riteneva infatti che il cristiano di oggi avrebbe dovuto intraprendere un percorso caratterizzato da "umile risolutezza" nella costruzione di una convivenza civile segnata dall'"amore verso Dio e verso il fratello che ci vive accanto con i suoi gusti, con le sue movenze, persino con le sue preferenze spirituali opposte alle nostre". La proposta di Dossetti, che intendeva sottolineare i contributi che il monachesimo avrebbe potuto ancora offrire al mondo attuale, ruotava intorno ad una vera e propria "conversione al Vangelo" della Chiesa e dei singoli credenti immersi nell'odierna "società pluralistica e complessa". Al cristiano occidentale spetta allora un compito irrinunciabile, sosteneva Dossetti nel discorso bolognese del 1986: offrire "la silenziosa testimonianza di un amore gratuito con il desiderio soltanto della condivisione con lontani ed estranei".

Quale effetto potrà avere per i cattolici di oggi il discorso dossettiano, non a caso ripubblicato proprio nel momento in cui ha avuto inizio il lungo "cammino sinodale" della Chiesa di Roma? Cosa possono dire ad una comunità ecclesiale che fatica a comunicare con una società nella quale sembra in atto, come ha scritto il gesuita tedesco Christoph Theobald, un vero e proprio processo di espulsione ("esculturazione") del cristianesimo dalla cultura europea?

Forse le parole di Dossetti hanno ancora molto da dire, alla luce del progetto riformatore avviato da papa Francesco, con il quale sembrano essere in profetica sintonia. Il pontefice argentino, con l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" (2013), ha infatti inteso delineare i caratteri di una "Chiesa in uscita" verso le esigenze delle donne e degli uomini del nostro tempo, come non mai bisognosi della "medicina della misericordia" offerta dalla Chiesa "ospedale da campo" per il soccorso alle ferite dell'umanità.

(insegnante di filosofia)

